

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Esecuzione Gay e lesbiche sono giustiziati pubblicamente in Iraq

Caccia grossa agli omosessuali nel nuovo Iraq

Dietro la vicenda di Anwar Basim Saleh, fuggito in Europa che non riesce ad ottenere lo status di rifugiato, la persecuzione dei gay del fondamentalismo iracheno

Salvatevi dalla pena di morte». La mattanza dei miliziani sciiti ne ha sevizati e trucidati più di cento. Anwar Basim Saleh, 21 anni, attivista gay iracheno di Baghdad è riuscito ad arrivare in Europa. Ma se non riceverà l'asilo rischia di essere deportato e giustiziato.

A lanciare l'appello è il gruppo Everyone (www.everyonegroup.com) che nel 2007 si adoperò per Pegah, la lesbica iraniana di 40 anni che Londra voleva cacciare. Prima di lasciare l'Iraq il giovane Anwar, coinvolto nell'attivismo umanitario, si è impegnato con l'organizzazione Iraqi LGBT, che ha sede a Londra. Per gli sciiti è diven-

tato un «nemico di dio». Lo scorso febbraio viene arrestato dai membri del Ministero degli Interni, i famigerati «Badr Corps», gli squadroni della morte. In carcere viene picchiato e torturato. Gli abusi e i lunghi giorni di detenzione lo stremano. Dopo la tortura può esserci la morte.

Da tempo si moltiplicano gli appelli contro «la pulizia sessuale» in corso in Iraq. Secondo un rapporto di Human Rights Watch, dall'inizio dell'anno centinaia di uomini anche solo sospettati di essere gay o, come vuole il pregiudizio, «non abbastanza uomini» sono stati rapiti, torturati e uccisi. In carcere Anwar incontra altri cinque membri della sua organizzazione condannati a morte. Disperato, nel corso di una visita, dà

a un volontario una lettera con un appello: «Salvatevi dalla pena di morte». L'Iraqi LGBT paga immediatamente alle autorità una cauzione di 5000 dollari e ottiene il rilascio. Non appena libero Anwar fugge.

Fuga in Europa Il 14 aprile prende un volo per Parigi. In Francia però è tutto in salita. Non l'aiutano né le autorità né le associazioni, conosce solo l'arabo, sopravvive mendicando. Meglio cambiare stato. In giugno varca il confine olandese. Si presenta alla Polizia di Rotterdam e viene accolto al centro per l'asilo di Terabil. Ma il due settembre il ministero della Giustizia fa sapere che in base alla Convenzione di Dublino spetta alla Francia decidere lo status di rifugiato. Il rimpallo delle responsabilità è rischioso. Anwar al momento non è protetto. In Iraq a

Lessico familiare

I Lgtb in Iraq sono visti come il degrado degli Usa e uccisi dai parenti

uccidere gli omosessuali sono anche i familiari. L'ondata di restaurazione religiosa, che ha preso come bersaglio «i cuccioli» (così vengono chiamati con disprezzo i gay) visti come segno del degrado portato dall'America, semina la vergogna. Tribù e parenti uccidono i gay per lavare la presunta infamia mentre i miliziani danno la caccia alle persone omosessuali anche su Internet e nelle chat. Senza lo stato di rifugiato Anwar rischia molto anche in Europa.

Il Gruppo Everyone ha chiesto all'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, ai membri del Parlamento europeo, della Commissione Ue e del Consiglio d'Europa (in particolare del comitato contro la tortura), di attivarsi urgentemente affinché ad Anwar Basim Saleh siano garantiti i suoi diritti e venga scongiurato il suo rimpatrio che corrisponderebbe alla deportazione.

Mentre giunge qualche risposta che fa sperare dalla Commissione Ue, occorre non abbassare la guardia. «Non sono rare in Europa le violazioni della Convenzione di Ginevra, anche se Olanda e Francia sono fra i Paesi più attenti ai diritti dei profughi», dichiarano Roberto Malini, Matteo Pegoraro, Dario Picciau di Everyone. Il gruppo è a stretto contatto con Anwar. Impossibile ignorare quell'urlo: «Salvatevi dalla pena di morte». ❖

Tam tam

PARLAMENTO Legge anti-omofobia

Dopo recenti e gravi casi di violenza contro gli omosessuali, è ripresa in Commissione Giustizia la discussione delle proposte di legge contro i reati commessi «per discriminazione e odio fondati sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere». Nella riunione dei capigruppo è stato fatto slittare ad ottobre il passaggio in Aula, previsto per settembre.

BOLOGNA Coro sfrattato

I genitori degli omosessuali si indignano. Il Coro gay Komos che prova nei locali parrocchiali di Bologna è stato sfrattato, poiché un documento prescrive di non dare appoggio a chi sovverte gli insegnamenti della chiesa. Flavia Madaschi dell'Associazione genitori di omosessuali dichiara: «Ancora una volta le gerarchie cattoliche discriminano i nostri figli».

INDONESIA Norme contro i gay

Ad Aceh in Indonesia, poche settimane prima dell'insediamento del nuovo governo, guidato dal Partito Aceh, ritenuto più moderato, il parlamento ancora dominato da conservatori ha approvato norme anti-gay: chi «commette atti di omosessualità o lesbismo» è punito con 100 colpi di canna e una multa di 1000 grammi d'oro, oppure 100 mesi di prigione.

PARLAMENTO EUROPEO Lituania condannata

Una risoluzione del Parlamento Europeo condanna la Lituania per aver approvato una legge omofobica. Il testo criminalizza l'informazione sull'omosessualità, se accessibile ai minori. Yglyo - rete che conta 70 organizzazioni di 40 paesi - saluta con soddisfazione il provvedimento che condanna l'equivalenza delle autorità lituane tra omosessualità e necrofilia.